

## **Rita Mascialino**

2014 *Margot Di Lorenzo: Segrete corrispondenze, Invocazione, Mistero, Attesa*. Gorizia/Kulturni Center Lojze Bratuž: Fotografie d'Arte donate alla IV Edizione del PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ®: recensione di Rita Mascialino.

Le fotografie d'arte di Margot Di Lorenzo esprimono uno degli interessi principali che animano la disposizione profonda dell'artista verso la vita, verso il mondo. Si tratta di un interesse che la spinge a cercare di cogliere con il suo occhio interiore e fotografico il mistero rappresentato dalla presenza della natura nel mondo, nella vita. Le sue fotografie sono frutto di dettagli tecnici e soprattutto di lunghe osservazioni di scorci di paesaggi che hanno per la Di Lorenzo una particolare risonanza semantico-emozionale che essa riesce a catturare negli scatti della sua macchina fotografica. In *Segrete corrispondenze* il cielo si riflette nelle acque di uno stagno facendole luminose e creando una relazione tra le oscure profondità del microcosmo terrestre e acquatico e la luce solare del macrocosmo celeste con chiaroscuri dall'effetto stupendo che intrecciano in sé anche la natura di arbusti, alberi e cespugli di effetto chiarissimo che sembrano fatti di impalpabile luce bianca a cornice tutt'intorno come a protezione e mimetizzazione del misterioso occhio di acque e cielo. In *Invocazione* il tronco d'albero e i rami fioriti posti in una spazialità prospettica che si effonde dinamicamente dal basso verso l'alto nel cielo suggerisce l'idea di una natura che pare in stretto contatto con il cielo che sembra ringraziare per la possibilità di vivere, mentre nel contempo invoca la grazia di poter sopravvivere in bellezza. La lussureggiante e magnifica fioritura bianca è in contrasto cromatico di chiaroscuro con il tronco ed i rami, come se i fiori fossero il frutto giovane di una madre schiva e vecchia che ancora fruttifichi incessantemente per festeggiare la vita. Così la natura, nella prospettiva della Di Lorenzo, offre il dono dei suoi fiori più belli dalle sue radici oscure all'alto di cieli chiari, a qualche entità divina del cosmo con cui essa sembra essere in stretto e diretto quanto misterioso collegamento. In *Mistero* viene colto uno speciale intrico di rami, rametti, arbusti dal fogliame di nuovo bianco e impalpabile come la luce, quasi un abito che rivesta di magnificenza la struttura in una natura gravida di forze vitali che paiono invincibili nel loro intrecciarsi rafforzandosi a vicenda e nascondano la loro origine più profonda. In *Attesa* domina l'immagine di un prato erboso bianco su cui poggiano due panchine scure e vuote in attesa di incontri che al momento non si sono ancora realizzati e non mostrano indizi di realizzazione – nessuna persona compare neanche nell'orizzonte più lontano. Anche in questa fotografia c'è un particolare contrasto tra luce ed ombra: il suolo, che nella realtà concreta funge da sostegno ad ogni oggetto, ad ogni essere, ha perso la sua solidità ed è diventato un tappeto immaginario, soffice e bianco come la luce che lo ha rivestito trasformandolo, un tappeto di fantasia che esprime lo stato d'animo degli umani, ricco di attese di belle cose, spesso solo nel più impalpabile sogno, inafferrabile come lo sono tutti i sogni, tuttavia belli per le speranze che accendono. Di elegante effetto i chiaroscuri del fogliame, ora bianco come luce, ora scuro e ombreggiato come i tronchi e i rami, ciò che suscita un'impressione di irrealtà molto adatta al soggetto dell'attesa vuoto di concreta possibilità di vivificarsi e solo luogo di sogni e speranze poggianti su un suolo metaforicamente inconsistente come lo è la realtà psichica umana.

**Rita Mascialino**